Patrick Labarthe, *Baudelaire et la reviviscence de l'allégorie*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3484>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3484

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 198

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, « Patrick Labarthe, *Baudelaire et la reviviscence de l'allégorie* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3484> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3484>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Patrick Labarthe, *Baudelaire et la reviviscence de l'allégorie*

Ida Merello

NOTIZIA

PATRICK LABARTHE, *Baudelaire et la reviviscence de l'allégorie*, «Revue d'Histoire littéraire de la France», avril 2012, 112^{ème} année, n. 2, pp. 381-390.

- 1 L'A. ricorda come Baudelaire non facesse propria la distinzione tra simbolo e allegoria stabilita da Goethe e Coleridge, ma usasse entrambi i termini per alludere allo scambio tra l'io e il mondo nel momento in cui l'io si apre sull'infinito. L'A. individua peraltro in Baudelaire come in Hugo, Vigny o Flaubert, un'allegoria con modi di pensare «à part entière», dove confluiscono l'emblema, la favola e l'enigma e dove cade ogni univocità. L'uso degli astratti è un modo di rappresentare la dilatazione dell'io che si disperde nell'altro da sé, e l'A. ipotizza una distinzione tra il simbolo che è tensione verso la Bellezza e l'allegoria come l'impossibile unificazione di sé.